



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA**

## 1. PREMESSA

Il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) è adottato ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il ben noto atto normativo, espressione di precise istanze sovranazionali (Convenzione OCSE 1997, Convenzione ONU 2003, ecc.), introduce un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante è dato dalla formulazione e conseguente attuazione delle strategie a tal fine indirizzate ed è articolato su due livelli operativi:

- livello nazionale, tramite la predisposizione e la diffusione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale "atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni", di competenza originariamente del Dipartimento della Funzione Pubblica e attualmente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- livello decentrato, di competenza di ciascuna amministrazione pubblica, nell'ambito del quale ciascun ente è tenuto ad adottare un PTPCT quale documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti dal PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

E' bene precisare che la nozione di corruzione, cui si fa riferimento nella normativa, nei PNA e nei PTPCT è intesa quale fenomeno comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e tali da ricomprendere tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati dell'azione amministrativa.

Sono destinatarie dei PNA, come ricordato, tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs, 165/2001, fra le quali, quindi, anche le Università.

Le Università, tuttavia, presentano, anche in questo ambito, netti profili di specificità, dovuti alle peculiarità che le medesime rappresentano nel panorama istituzionale, per origine storica e modello organizzativo.

Proprio per questo motivo, sotto il profilo della gestione del ciclo della performance amministrativa, il decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 ha trasferito le competenze relative al sistema di valutazione delle attività amministrative all' Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e non al Dipartimento della Funzione pubblica, come avvenuto per tutte le altre amministrazioni.

L'ambito di coordinamento relativo alla trasparenza amministrativa e alla prevenzione della corruzione è rimasto in capo ad ANAC; tuttavia, in virtù delle nuove competenze attribuiteli, l'ANVUR ha approvato, con delibera n. 103 del 20 luglio 2015, le "Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali", atto che ha introdotto, a partire dall'anno 2016, il Piano Integrato della performance, quale documento unico originariamente atto a sviluppare in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative non solo in ordine alla performance ma anche alla trasparenza e all'anticorruzione.

Nell'ottica del Piano integrato, la performance assume il ruolo di concetto guida attorno al quale si collocano le diverse prospettive della trasparenza e della prevenzione alla corruzione, realizzando così un collegamento fra obiettivi di trasparenza, misure di prevenzione della corruzione e obiettivi di performance.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Agenzia per la valutazione, l'Ateneo triestino ha pertanto integrato, anche documentalmente, a partire dall'aggiornamento per il triennio 2016/2018, i piani performance, trasparenza e anticorruzione, approvando un unico documento che riassume gli aspetti programmatici delle tre aree in considerazione.

Peraltro, nel corso del 2017 l'Ateneo ha ricevuto il documento di feedback relativo al Piano integrato 2017-2019, realizzato dall'Anvur nell'ambito della sua attività valutativa.

Il documento, articolato in 7 sezioni, di cui le prime 6 finalizzate a illustrare le evidenze emerse dall'analisi svolta sul Piano Integrato in base ai criteri indicati nelle Linee Guida e l'ultima che mette in risalto gli aspetti principali in termini di punti di forza, aree di miglioramento e best practice, valuta anche il settore riguardante l'anticorruzione e la trasparenza, che ritiene "dotato di buona sinteticità" e che descrive succintamente nei suoi termini principali.

L'opportunità di integrare anche documentalmente i settori della performance, trasparenza e anticorruzione è stata tuttavia revocata in dubbio da dall'Autorità Nazionale Anticorruzione che, nell'ambito dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera del 22 novembre 2017, dedicato specificamente alle Università, ripensa in maniera critica al modello di integrazione anche documentale; ANAC evidenzia infatti, pur nella

necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività in ordine alla performance e all'anticorruzione l'importanza che il PTCP mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione, stanti le diverse finalità e le diverse responsabilità connesse.

Con la nota di indirizzo per la gestione del ciclo della performance 2018/2020, approvata dal Consiglio Direttivo in data 20/12/2017, l'Anvur recepisce la riflessione fatta propria dall'Authority e invita gli atenei ad adeguarsi e a separare, sotto il profilo documentale, i due atti programmatori, pur mantenendo la virtuosa integrazione sostanziale degli obiettivi di performance, anticorruzione e trasparenza.

A partire dall'aggiornamento relativo al triennio 2018/2020 il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Ateneo riconquista struttura e caratteristiche di documento autonomo, e si sviluppa integralmente sulla base di quanto indicato negli aggiornamenti ANAC al PNA, pur mantenendo l'allineamento sostanziale con il Piano integrato di ateneo, costituendo, di norma, le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa anche obiettivi di performance.

### **1.1 L'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione "Sezione Università" e l'Atto di indirizzo MIUR del 14 maggio 2018 - Stato dell'arte**

Come già rilevato, l'aggiornamento del PNA per l'anno 2017 ha visto l'approfondimento, nella sua parte speciale, dell'ambito delle istituzioni universitarie, elaborato con l'attivo contributo di un Tavolo tecnico composto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica (MIUR), dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), dal Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dal Comitato Nazionale dei Garanti per la Ricerca (CNGR), dal Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU), dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e dal Convegno dei direttori generali delle Amministrazioni universitarie (CODAU).

Il Piano, avente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 2-bis, della legge 190/2012, natura di atto di indirizzo non vincolante, ha come destinatari, da un lato le università pubbliche, dall'altro gli altri soggetti istituzionali che incidono sulla configurazione e sul funzionamento del sistema, primo fra tutti il MIUR.

Il piano indica ai soggetti del sistema come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi e suggerisce alcune possibili

misure di prevenzione, la cui definitiva configurazione è naturalmente rimessa alle stesse università.

Le misure proposte consistono principalmente in raccomandazioni volte all'organizzazione o riorganizzazione di settori o processi ritenuti più critici, in quanto maggiormente esposti a rischio di corruzione per la complessità funzionale o organizzativa o per altre ragioni.

In tal senso, il PNA 2017 pone il suo *focus* su:

- la nomina del RPA il processo di formazione del PTCP;
- il processo di ricerca scientifica;
- Il reclutamento del personale, in particolare del personale docente;
- Incompatibilità e conflitti di interessi;
- codici etici e codici di comportamento.
- gli enti partecipati dagli atenei, e in particolare gli spin off.

Per ciascuno di questi ambiti, l'Autorità anticorruzione indica un set di possibili eventi rischiosi e propone, all'autonoma determinazione degli atenei, alcune misure astrattamente idonee a limitare l'esposizione al rischio.

Il Ministero, in attuazione delle raccomandazioni contenute nella delibera ad esso rivolte, ha, a sua volta, provveduto ad emanare l'atto di indirizzo 14 maggio 2018, rivolto alle Università, con lo scopo di coordinare, in un unico documento, sia gli aspetti di interesse già trattati nella delibera 1208/2017 Anac sia le azioni dallo stesso MIUR individuate in attuazione della medesima.

L'Atto di indirizzo è suddiviso in tre parti: la prima, contiene una ricognizione degli interventi richiesti da ANAC che esigono provvedimenti di tipo regolatorio, di rango legislativo/normativo o amministrativo; la seconda, contiene una ricognizione degli interventi richiesti da ANAC direttamente alle Università; la terza, riguarda gli "Istituti di particolare interesse per il sistema universitario e della ricerca", in materia, in particolare, di situazioni di possibile conflitto di interessi, cui ha dato il proprio contributo l'ANAC come previsto dall'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.

Fra i punti chiave del documento si emargina la necessità di proseguire gli sforzi già messi in campo dal MIUR per rendere sempre più accessibili i fondi per la ricerca superando la frammentarietà del quadro dei finanziamenti e di governance attualmente esistente.

Nell'ambito del reclutamento dei docenti universitari il documento riprende la sollecitazione dell'ANAC a favorire le procedure concorsuali aperte agli esterni e ribadisce l'intenzione da parte di ANAC e MIUR di predisporre apposite linee guida per orientare e promuovere un nuovo ciclo di codici di comportamento/etici da parte delle Università. La terza parte del

documento è infine dedicata, in particolare, al tema delle incompatibilità e delle attività esterne dei docenti delle Università, con lo scopo di offrire, un regime di azione omogeneo fra gli atenei.

L'Ateneo non ha mancato di riflettere e di cogliere appieno i suggerimenti provenienti dall'Authority, già nell'ambito del aggiornamento del PTPCT 2018-20, nella primaria considerazione del fatto, peraltro, che le aree di vulnerabilità prospettate nel PNA coincidessero per molta parte con quelle rilevate al proprio interno.

In tal senso sono state assi di intervento prioritarie per l'anno 2018:

- Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Con riferimento alla Programmazione del fabbisogno del personale, si è ritenuto necessaria una messa a fuoco sul tema dell'opzione, offerta dagli artt. 18 e 24 comma 6 legge Gelmini, tra la copertura di posti di professore ordinario e associato a mezzo di concorsi pubblici ovvero a mezzo di procedura di upgrade, riservate a soggetti già in servizio presso l'Ateneo e in possesso di Abilitazione Scientifica Nazionale alla I o alla II fascia della docenza.

Segnatamente, l'Ateneo ha maturato la consapevolezza della necessità di tradurre in un assetto regolamentare la elaborazione di criteri che assicurino, in modo trasparente e oggettivo, l'opzione programmatoria per l'uno o l'altro meccanismo di copertura, favorendo l'esplicitazione di una "motivazione rafforzata" a supporto delle progressioni ex art. 24 comma 6 legge n. 240 del 2010, in modo tale da valorizzare il ricorso a tale istituto nelle casistiche correlate alla valorizzazione delle eccellenze e del merito, anche in considerazione dei riverberi positivi che connota la disciplina in discorso sul fronte dell'impegno di risorse assunzionali e di bilancio nella fase di programmazione.

In questo senso, è stata introdotta nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 30 novembre 2018, l'obbligo di motivazione rafforzata per le procedure di progressione interna, quale primo passaggio di una revisione complessiva dell'assetto regolamentare assunzionale, da attuarsi nel corso del 2019.

Ancora con riguardo alla Programmazione del fabbisogno del personale, l'Ateneo si è proposto di adottare una logica di massima accessibilità e trasparenza della correlativa documentazione, a mezzo della pubblicazione, ordinata e sistematica, in una sezione ad hoc del sito-web di Ateneo, di nuova istituzione, dedicata (appunto)

alla Programmazione del reclutamento, unitamente alle procedure concorsuali conseguentemente indette.

Alla pubblicazione integrale in discorso, si provvederà nel corso del 2019, a fronte della conclusione dell'iter di programmazione triennale (prevista per marzo/aprile 2019).

Nel medesimo macro-contesto programmatorio, ma con più specifico riguardo ai fronti delle procedure di reclutamento, l'Ateneo è impegnato a modificare la disciplina regolamentare vigente, in tema di incompatibilità e autorizzazione di incarichi esterni; la normativa è attualmente in stato avanzato di bozza, all'esame di una commissione costituita ad hoc, di cui si prevede a breve la conclusione dei lavori.

Infine, sotto il profilo della promozione della trasparenza in funzione di contrasto ai fenomeni corruttivi, l'Università si è impegnata nel promuovere le iniziative intese ad addivenire alla informatizzazione delle procedure concorsuali, da intendersi come ulteriore strumento volto a favorire la trasparenza dei concorsi pubblici, oltre che una generale maggiore accessibilità e controllo generale del processo.

- Aree di rischio attività di ricerca scientifica.

Sia il Piano Nazionale Anticorruzione, che l'atto di indirizzo MIUR, come d'ovvio, dedicano ampio spazio all'analisi dei possibili eventi rischiosi afferenti alle attività di ricerca scientifica, latamente intese.

In questo ambito le raccomandazioni rivolte specificamente agli atenei sono di:

- adottare misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle facilities di Ateneo, nei riguardi di tutti i ricercatori potenzialmente interessati;
- predeterminare le regole attraverso cui i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e vedere valutati i progetti;
- prevedere risorse adeguate finalizzate a mettere in grado i ricercatori di concorrere ai finanziamenti internazionali.
- distinguere le attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse esterne, alle quali dedicare soprattutto gli spin off universitari.

I documenti di cui trattasi dedicano, infatti, ampio spazio, da un lato, al tema della pubblicità dei bandi e alla trasparenza nella distribuzione dei fondi, dall'altro alla delicata questione della valutazione della ricerca e dei possibili conflitti di interesse alla medesima intrecciati, senza mancare di porre l'accento altresì alle fasi di

svolgimento della ricerca stessa, con particolare riferimento alle modalità di individuazione del coordinatore, dei componenti il gruppo, e ai modi di utilizzo dei risultati.

In tale ambito, l'analisi del rischio condotta nel corso del 2017 ha evidenziato come maggiormente a rischio (punteggio valore rischio 4,25) la fase di valutazione e finanziamento dei progetti di ricerca finanziati da fondi nazionali o internazionali, con risultati sintonici con quanto emerge dalla lettura del PNA; questa fase, di pertinenza di soggetti esterni (il MIUR in primis), non può essere tuttavia presidiata da misure programmate dalla singola università.

L'ambito della ricerca finanziata da fondi di ateneo appare ben presidiato: l'università si è dotata degli strumenti regolamentari di disciplina (Linee Guida per la gestione amministrativo contabile dei progetti di ricerca, Regolamento fondo ricerca di ateneo), nell'ambito dei quali, come auspicato dall'ANAC e dal MIUR, vi è descritta anche la predeterminazione dei criteri di valutazione.

Nel corso dell'anno appena trascorso l'Ateneo si è impegnato in una attività diretta propriamente allo specifico sviluppo di skills idonee a partecipare con più efficacia ai bandi esterni tramite l'implementazione di un nuovo modello organizzativo (progetto cd. "Antenne della ricerca") in grado di potenziare la circolazione delle informazioni sui bandi e garantire supporto ai ricercatori nella predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti.

Particolare attenzione è stata dedicata altresì alla fase riguardante l'esito e la diffusione dei risultati, tramite la costituzione e progressiva implementazione di uno strumento (Portale Ricerca Unity FVG ) in grado di:

- a) Raccogliere i dati già esistenti e organizzare il loro aggiornamento continuo da parte dei docenti e delle strutture;
- a) Fornire strumenti di monitoraggio dei dati per facilitare le attività di valutazione da parte della governance dei Dipartimenti e dell'Ateneo;
- b) Razionalizzare i flussi informativi dell'Ateneo per rendere più efficiente la gestione dei dati – ogni dato sta in un unico luogo – e per migliorare la qualità della comunicazione istituzionale.

Più in generale, con riferimento al più volte auspicato, da parte Authority e Ministero, perseguimento degli obiettivi di integrità e gestione etica del processo di ricerca scientifica, in linea con quanto previsto dai migliori *standards* internazionali (cfr. "Dichiarazione di Singapore sull'integrità nella ricerca" - World Conference on

Research Integrity, 2010, “Codice di condotta per l'integrità nella ricerca” (European Science Foundation --- ESF and All European Academies --- ALLEA, 2017, “Linee guida per l'integrità nella ricerca - CNR 2015), l'Ateneo ha approvato, nelle sedute del Senato Accademico e del Consiglio di amministrazione rispettivamente del 20 e 29 giugno 2018, il Regolamento di Ateneo per l'integrità e l'etica della ricerca, quale atto fondamentale di determinazione dei principi e dei valori etici, dei doveri deontologici e degli standard professionali sui quali si fonda una condotta responsabile e corretta da parte di chi svolge, finanzia o valuta la ricerca scientifica nonché da parte delle istituzioni che la promuovono e la realizzano.

Il documento stigmatizza con precisione, nei confronti dell'intera comunità universitaria, le condotte auspiccate e quelle censurabili, nelle diverse fasi di progettazione e pianificazione della ricerca, nello svolgimento del progetto, nella pubblicazione dei risultati e nelle attività valutative.

## **2. ANALISI DEL CONTESTO**

La strategia di prevenzione della corruzione si articola in molteplici aspetti, fra i quali importanza prioritaria assume la complessiva attività di gestione del rischio (risk management), più compiutamente descritta nei successivi paragrafi.

Come più volte sottolineato da ANAC (cfr. aggiornamento del PNA per il 2015, 2016 e 2017) necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, intesa sotto un duplice profilo:

- analisi del contesto esterno, finalizzata a comprendere quanto la specificità dell'ambiente esterno in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- analisi del contesto interno, finalizzata ad avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'organizzazione e delle caratteristiche proprie dell'ente (autoanalisi organizzativa).

## 2.1. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo rappresenta una fase indispensabile per valutare come il rischio della corruzione possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, nell'intento di renderlo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

L'Università ha la sua sede principale nel capoluogo giuliano; nel presente aggiornamento si farà riferimento quindi ai dati relativi alla Provincia di Trieste e, più in generale, al territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il territorio provinciale, collocato in prossimità con il territorio della Repubblica Slovena ha un tessuto imprenditoriale prevalentemente di media-piccola entità.

Non sono evidenziate infiltrazioni di stampo mafioso organizzate in strutture associative che possano influire sul tessuto socioeconomico del territorio, anche se esistono sporadici riscontri della presenza di organizzazioni criminali transnazionali (Relazione Corte d'appello per l'anno 2016); fattore cruciale è, infatti, nell'ambito dell'intero territorio regionale, la prossimità ai confini internazionali che espone il territorio prevalentemente al rischio di attività illegali e di infiltrazioni tipiche delle zone di confine, come la commissione di reati transfrontalieri, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando, immissione di merce contraffatta.

Più in generale, sottolinea la Direzione investigativa antimafia nella relazione per il 2017 (<http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2017/1sem2017.pdf>), che "per quanto nella Regione Friuli Venezia Giulia sia stata constatata la presenza di elementi organici o vicini alla 'ndrangheta, nel Distretto giudiziario ... non si registrano vere e proprie infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, ma non mancano segnali di preoccupazione in ordine alla concreta possibilità che anche questo territorio attiri interessi malavitosi, finalizzati in particolare al riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite, in occasione dei grandi appalti, ovvero nell'appropriare del rilancio turistico di questa e di altre città della regione" e che "anche il Friuli Venezia Giulia non appare estraneo alle mire espansionistiche della criminalità organizzata, specie in relazione alle possibilità che, il ricco territorio, può offrire per riciclare e reimpiegare denaro. La presenza registrata sul territorio, nel tempo, di elementi in vario modo collegati alle organizzazioni mafiose - integrati nel

settore dell'edilizia e dei trasporti - potrebbe risultare funzionale alle esigenze di supporto logistico ed operativo dei clan mafiosi.”

Il contesto sociale e occupazionale presenta ampi chiaroscuri.

Con riferimento specifico al sostrato produttivo e alla crescita economica, il territorio è chiamato a confrontarsi con problematiche di natura congiunturale, afferenti in particolar modo ai tempi lunghi della riconversione del sistema produttivo regionale, alla perdurante crisi economica e produttiva, soprattutto nei settori tradizionali, alla persistente crisi occupazionale; circostanze che, in un'ottica di prevenzione della illegalità e della corruzione, possono rappresentare pre-condizioni sfavorevoli o comunque campanelli di allarme.

Particolare attenzione va posta con riferimento al flusso migratorio che ha comportato una modifica demografica significativa sia in termini di flussi che di permanenze.

Tuttavia, dai dati giudiziari disponibili (Relazioni della Corte dei Conti e della Corte d'appello) emerge come il territorio su cui insiste l'Ateneo è scarsamente permeato da attività criminosa caratterizzata da delitti contro la pubblica amministrazione, e in particolare dai reati di peculato, corruzione e concussione.

Emerge infatti dalla relazione per l'anno 2016 della Corte d'appello, una tendenza stabile e, per alcuni reati in diminuzione, dei fatti criminosi di tal specie.

Presso il Tribunale di Trieste, nel corso del 2015, sono stati iscritti, in fase dibattimentale 1 procedimento per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (1); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (1) e per quelli di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (0) e, presso l'Ufficio G.I.P., 22 procedimenti per i reati di cui all'art. 314-316 C.P. (37); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (0) e 7 procedimenti per i reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (5).

Quanto alla Corte di Appello, una vistosa diminuzione ha caratterizzato il dato complessivo delle sopravvenienze relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 314, 316 bis e ter, 317 – 348, 353 – 360 C.P.), scese dalle n. 133 del periodo 2013/21014 alle n. 100 di quello in esame. Un lieve incremento ha caratterizzato gli anni 2016 e 2017.

All'interno di questa categoria di reati, del tutto modesto e stabile è stato il dato complessivo relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione commessi dai pubblici ufficiali (n. 3 procedimenti per peculato, a fronte dei n. 4 del periodo precedente); n. 1 procedimento per concussione, a fronte di nessun procedimento nel periodo precedente; n. 1 per corruzione a fronte di n. 3 nel periodo 2013/2014).

## **2.2 IL CONTESTO INTERNO**

L'Università di Trieste, come ogni Ateneo pubblico italiano, partecipa di determinate caratteristiche che le derivano dal sistema universitario nazionale: come "istituzione di alta cultura", nozione in cui il dettato costituzionale dell'art. 33 assimila "università e accademie", ha "il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti delle leggi dello Stato". Dal riferimento all'"alta cultura" emerge la volontà dei Costituenti di riconoscere all'università la missione educativa e promotrice dello sviluppo del sapere, in osmosi tra ricerca scientifica di elevata qualità e trasferimento della conoscenza ai giovani, missione nella quale si coglie l'idea europea di Universitas Studiorum.

A questa missione storica l'Università contemporanea vede ormai da tempo affiancarsi una terza funzione, riassumibile nel suo ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica, quanto sociale. Si tratta di un ruolo cruciale per l'affermazione del Paese nella cosiddetta economia della conoscenza, che chiama anche l'Ateneo triestino a molteplici zone d'intervento, in cui l'Università gioca, a seconda dei casi, il ruolo di attore di trasferimento tecnologico o di matrice di capitale intellettuale.

L'Università degli Studi di Trieste, con dieci Dipartimenti e quattro sedi nel Nordest, ha un'offerta formativa tra le più ricche e accessibili su scala nazionale: la possibilità di scegliere in un'ampia gamma di corsi di laurea apre agli studenti la strada verso sbocchi professionali nei settori più disparati. Fattore rilevante è la qualità della didattica, in stretta osmosi con la ricerca in Ateneo, supportata dall'ampia disponibilità di laboratori attrezzati, biblioteche e aule informatiche, da un corpo docente qualificato, da servizi di accoglienza e da numerose opportunità di studio all'estero e di stage in strutture qualificate.

In una prospettiva diversa, la vocazione dell'Ateneo è connotata dalla genesi storica dell'istituzione universitaria nel capoluogo giuliano e dalle vicende della città, crocevia di popoli e di culture, le quali si possono riassumere nella vocazione internazionale e nella capacità attrattiva dall'estero di forze intellettuali. La formazione, così come la ricerca scientifica, sono caratterizzate da una forte vocazione internazionale. Questa caratteristica è confermata da:

- La cospicua presenza di studenti stranieri;
- L'offerta di corsi di laurea interamente in lingua inglese;
- L'offerta di corsi di laurea in collaborazione con università estere;
- La mobilità internazionale di studenti e di docenti, nonché del personale tecnico-amministrativo;

– L'adesione a reti di istituzioni Europee e internazionali che permettono di proporre agli studenti dell'Ateneo master, borse di formazione e di ricerca, summer school in Italia e all'estero.

È questa dunque un'autentica missione territoriale dell'Ateneo giuliano: una funzione attrattiva e promotrice di mobilità transnazionale in ambito scientifico, che può contribuire a contrastare il declino demografico della città, riacquisendo un ruolo determinante nel processo di integrazione europea, ormai saldamente avanzato nell'area di suo antico riferimento.

Le strategie delineate per il 2016-2018 tengono conto di quanto accade sulla scena europea, nazionale e regionale (H2020; Industria 4.0, S3 regionali; cluster regionali e nazionali) e delle sfide poste al sistema universitario nazionale dalle politiche per l'assicurazione della qualità (sistema AVA) e dalle scelte strategiche del paese in materia di finanziamento del sistema dell'alta formazione (costo standard e politiche premiali) e di diritto allo studio (contribuzione studentesca e servizi di supporto).

Così, nel delineare le strategie in particolare per ricerca e terza missione, l'Ateneo si affida ai propri punti di forza (ricerca rilevante in tutti i settori; rete di relazioni locali e internazionali; prestigio) ed alle proprie potenzialità di sviluppo, con l'intenzione di cogliere le opportunità offerte dal quadro di risorse dell'Unione Europea per il periodo 2014-2020, dalla presenza di filiere produttive rilevanti nel sistema economico territoriale che richiedono innovazione, dalla accresciuta capacità di cooperazione interna al sistema universitario regionale (Unity), dalla più stretta collaborazione con il sistema sanitario regionale e le sue aziende ed istituti di ricerca e cura integrati dal Protocollo d'intesa regionale; dalla progettualità cittadina, che si pone ambiziosi traguardi.

Mentre per la didattica, gli obiettivi generali di miglioramento della qualità e della sostenibilità dell'offerta e della qualità degli studenti, sia in ingresso che in uscita, si fondano sulla consapevolezza che sia necessario intensificare i rapporti con il mondo delle imprese e delle professioni già nella progettazione dei corsi di studio, ma al tempo stesso sulla certezza di avere già, o di poter attingere a, risorse didattiche di elevato livello scientifico sia interne che negli enti di ricerca del territorio. È stata altresì focalizzata la necessità di migliorare ulteriormente gli interventi per l'orientamento degli studenti, unitamente alla necessità di un significativo miglioramento almeno qualitativo degli standard strutturali, posto che quantità e distribuzione di aule e sale studio sono prevalentemente legate ai programmi edilizi, notoriamente di lunga gittata.

Per maggiori dettagli sull'offerta didattica e sulle attività di ricerca e di terza missione e per una esaustiva e completa descrizione delle linee strategiche di sviluppo dell'Ateneo, si rinvia al Piano strategico di Ateneo.

Si rimanda a tale documento, disponibile alla pagina <http://www.units.it/ateneo/bilanci-strategie-e-relazioni>, e alla relazione del Rettore per l'anno 2017, reperibile al medesimo link.

L'impianto organizzativo è stato ampiamente descritto nei Piani triennali precedentemente adottati e nei Piani integrati dell'ultimo biennio; il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'efficace lotta ai fenomeni di *malagestio*, è ovviamente strettamente correlato al supporto della struttura gestionale, oltre che ad un'attenta programmazione dei processi e delle attività al fine di un migliore utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel corso del 2015 vi sono stati importanti interventi di riassetto organizzativo, sia con riferimento alla macrostruttura che nell'impianto di micro – organizzazione (cfr. delibere Cda 30.1.2015 e DDG 721/2015 disponibili alla pagina <https://www.units.it/intra/DA/?file=riorganizzazione.inc>).

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e delle altre Strutture dell'Ateneo è pubblicato sul sito web dell'Ateneo nella sezione Amministrazione trasparente, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, all'indirizzo <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=organigramma>; nelle pagine ivi dedicate sono visionabili gli organigrammi, le macrocompetenze e le risorse di personale degli uffici.

### **3 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ATENEO**

#### **3.1 L'autorità di indirizzo politico**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università, organo che sovrintende alla gestione amministrativa, economica, patrimoniale e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo.

#### **3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione**

Responsabile della prevenzione della corruzione nell'Università di Trieste è il Direttore generale.

Tale scelta è motivata dalla necessità di affidare la carica a un soggetto rivestente qualifica dirigenziale, e dall'assenza in ateneo di altre figure con idonea qualifica.

Peraltro, come sottolineato anche dall'aggiornamento per il 2017 al PTCP, il Direttore generale, figura scelta fra personalità di elevata qualificazione professionale, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico amministrativo dell'Ateneo, integra appieno le caratteristiche necessarie per lo svolgimento del ruolo.

L'esperienza di questi anni sembra provare la bontà della scelta; tale soggetto infatti garantisce quegli aspetti di integrazione e di supervisione relativamente ai rapporti con la trasparenza amministrativa, la performance organizzativa e individuale e gli altri assetti programmatici, anche se non si possono misconoscere alcune criticità, con riferimento alla concentrazione di funzioni diverse nella stessa persona.

Come evidenziato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione per il 2016, la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta, infatti, a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Il responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano; ne verifica l'attuazione; è il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti; il responsabile in sintesi si occupa di svolgere la regia complessiva della predisposizione del Piano in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

Sono compiti del responsabile della prevenzione della corruzione:

- l'elaborazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, della proposta di piano della prevenzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- la pubblicazione, nel sito web dell'amministrazione, della relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

### **3.3 Il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)**

L'Ateneo ha provveduto ad effettuare la nomina del sig. Claudio Brunetta, responsabile dell'Ufficio Gare e contratti, quale responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante.

**3.4 L'Ufficio di supporto** al Responsabile della prevenzione della corruzione è l'Ufficio protocollo e archivio.

L'ufficio garantisce il raccordo con le strutture per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, la consulenza in materia di accesso civico e accesso generalizzato, il supporto al responsabile per l'analisi del rischio e la predisposizione del PTCP.

**3.5 I procedimenti disciplinari**, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo sono di competenza del Direttore generale, con il supporto dell'Ufficio gestione del personale tecnico amministrativo.

Per quanto riguarda il personale docente, l'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura tra quelle previste dall'articolo 87 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al Collegio, formulando motivata proposta. Il Collegio di disciplina è competente a svolgere la fase istruttoria e a esprimere parere conclusivo in merito.

Entro trenta giorni dalla ricezione del parere, il Consiglio di Amministrazione, senza la rappresentanza degli studenti, infligge la sanzione oppure dispone l'archiviazione del procedimento, conformemente al parere vincolante espresso dal Collegio di disciplina.

### **3.6 I responsabili degli uffici, per il settore di loro competenza**

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'attività giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel Piano.

### **3.7 Il Nucleo di valutazione di Ateneo**

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- verifica che la programmazione in materia di anticorruzione e trasparenza sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica i contenuti della Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

### **Tutti i dipendenti dell'Università**

- osservano le misure contenute nel Piano;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'Ufficio Legale;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

## **4. MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO**

La mappatura dei processi, come più volte rimarcato dalle migliori best practices internazionali e dall'Authority anticorruzione, rappresenta lo schema di fondo, imprescindibile, dal quale far emergere, tramite l'applicazione di una metodologia scientifica

di analisi del rischio, i punti vulnerabili e le aree e attività dell'Ente che devono essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione.

In più occasioni l'ANAC ha messo in evidenza l'importanza dello strumento del processo di gestione del rischio di corruzione, che unitamente al delicato tema del conflitto di interesse e alla promozione della trasparenza dell'azione amministrativa, rappresenta uno degli elementi fondamentali per prevenire con efficacia ed efficienza i fenomeni corruttivi.

Come noto, per "rischio" il PNA intende "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento". Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."

L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 individua alcuni procedimenti amministrativi che, ex se, presentano, per tutte le amministrazioni un più elevato rischio di infiltrazioni corruttive e che pertengono alle aree di rischio legate ai:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione per il 2015, di cui alla determinazione Anac nr. 12 del 28 ottobre 2015, partendo dall'analisi dei PTPC di 1911 amministrazioni, adottati per il triennio 2015/2017, ha evidenziato come, nella redazione di tali atti programmatici da parte degli enti pubblici, fosse quasi completamente carente un corretto processo di valutazione del rischio, evidenziandosi la concreta difficoltà delle amministrazioni di individuare correttamente i rischi corruttivi, di collegarli ai processi organizzativi e di utilizzare un'adeguata metodologia nella loro ponderazione.

Ciò conduce, secondo il parere dell'Authority, a Piani triennali generalmente insoddisfacenti, in quanto scarsamente o per niente contestualizzati nei confronti delle dinamiche e degli attori esterni o interni, e quasi esclusivamente predisposti in logica di mero adempimento formale al dettato normativo.

In tal senso, per avviare un percorso che potesse portare a un superamento delle criticità rilevate, la determinazione dell'Autorità ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni, da

un lato, sull'introduzione del maggior numero possibile di misure di prevenzione concrete ed efficaci, traducibili in azioni precise e fattibili, verificabili nella loro effettiva realizzazione; dall'altro, all'approfondimento di alcuni passaggi di metodo indispensabili ad assicurare la qualità dell'analisi che conduce alla individuazione delle misure di trattamento del rischio.

L'Ateneo, come descritto nell'ambito dei piani precedentemente adottati, sul fronte dell'analisi dei processi, nel corso degli anni ha condotto alcune rivelazioni tese a mappare e identificare i processi organizzativi, le fasi e i principali responsabili, descrivendone la maggior parte tramite diagrammi di flusso, parallelamente all'analisi delle funzioni degli uffici, poi pubblicate sul sito internet di ateneo accanto all'indicazione dei responsabili, personale afferente e recapiti.

Sono stati altresì individuati, nell'ambito dei processi afferente all'amministrazione centrale, i processi costituenti procedimenti amministrativi, la cui tabella, allegata al Regolamento di attuazione della legge 241/90, presenta, altresì, le indicazioni di trasparenza previste dal D.lgs 33/2013.

La criticità maggiore di queste analisi si è rivelata tuttavia la capacità organizzativa di seguire nel tempo tali mappature, con aggiornamenti tempestivi adeguati ai mutamenti organizzativi, di necessità sempre più frequenti, sebbene di diversa entità, in considerazione del sempre maggiore grado di elasticità richiesto anche alla tecnostruttura amministrativa dalle sfide del contesto sociale economico e culturale.

Per tale motivo, nel corso del 2018, si è ritenuto di modificare in parte l'ottica fino a questo momento adottata di riflessione sui processi amministrativi in funzione di prevenzione dei fenomeni corruttivi, unificandosi, nell'ottica della massima integrazione possibile con tutti i sistemi di controllo interno, alle analisi nel frattempo maturate nell'ambito dell'internal audit e adottando, con alcuni aggiustamenti resi necessari dalla diversità di ambito, la medesima mappatura dei processi, anche nell'ottica di facilitare e rendere più agevole la fase di monitoraggio.

#### **4.1 Valutazione e trattamento del rischio**

Come rappresentato, lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione.

Su questo versante, nell'ambito dei PTPCT fin qui adottati, l'Ateneo ha utilizzato la metodologia suggerita dall'allegato 5 del PNA 2013, sviluppata attraverso la doppia tecnica dell'utilizzo di una check list e delle interviste ai responsabili dei processi.

Nel corso degli anni 2016 e 2017 l'Ateneo ha inteso sviluppare questo tipo di analisi, condotta tramite check list e interviste, mediante affiancamento di evidenze di tipo documentale.

Nell'ottica della costituzione del registro degli eventi rischiosi, si è inteso fare riferimento al patrimonio di conoscenze, prevalentemente documentali, detenuto dall'organizzazione (in particolare atti di contenzioso, procedimenti disciplinari, segnalazioni degli utenti, o di eventuali whistleblower) per reperire indicazioni più certe circa l'emersione di rischio.

Particolarmente importante, si è rivelato, in questa analisi, il contributo informativo proveniente dall'esame analitico del contenzioso giudiziario dell'amministrazione.

Sotto il profilo del rischio corruttivo, inteso nella lata accezione di cui si è detto e con ovvio riferimento solo alle attività, in quanto potenzialmente più esposte a fenomeni di malagestio, senza alcun nesso con le singole persone che di quelle attività concretamente si occupano, l'esame delle evidenze documentali ha confermato, per buona parte, la prima analisi del rischio corruttivo, condotta sulla base dei criteri contenuti negli allegati al Piano Nazionale anticorruzione.

Dai dati in esame, infatti, l'area sinteticamente riportabile come "personale" (area con il maggior punteggio nella graduazione del rischio già rilevata) ha rappresentato l'ambito a maggior rischio di contenzioso giudiziario, in particolare per quanto riguarda il personale con rapporto di lavoro a termine, co.co.co e collaborazione occasionale. I contenziosi definiti, per quanto non correlati a fattispecie di carattere corruttivo, possono ritenersi quali "segnali di avvertimento" (c.d. "red flags") di un rischio, in particolar modo reputazionale, correlato al rispetto del più generale dovere di imparzialità dell'azione amministrativa.

Altre evidenze documentali (in questo caso delle segnalazioni) hanno riguardato il processo di attribuzione degli incarichi extra-istituzionali.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, che anche avevano riportato un punteggio alto, l'analisi delle evidenze giudiziarie (che hanno riguardato sia l'affidamento che l'esecuzione dei contratti) ha evidenziato un basso profilo di rischio sotto l'aspetto probabilistico accompagnato però da una notevole consistenza dell'impatto che, anche sotto il profilo dei costi, reali e reputazionali, può accompagnarsi anche ad un singolo contenzioso afferente a tale area.

Infine, è significativo rilevare come sia emersa, dall'analisi in parola, un'emersione di rischio riguardante alcuni Consorzi partecipati dall'Ateneo, che fa emergere il tema, oggetto di diverse pronunce dell'Autorità Anticorruzione, dell'assistenza e del controllo sugli enti di questa tipologia.

Queste evidenze, sintoniche con quanto emerso dall'analisi tramite check list e interviste condotta nell'ambito della predisposizione dei primi PTCP, hanno condotto fin qui l'Ateneo a pianificare misure prevalentemente concentrate sulle Aree di rischio contratti pubblici, reclutamento e gestione del personale e interventi per gli enti e le società partecipate e controllate.

#### **4.2 Stato dell'arte e prospettive del processo di *risk assessment***

Nel corso dell'anno 2018, come descritto, l'amministrazione ha proseguito la riflessione inerente al processo di analisi e valutazione del rischio, nell'ottica di una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

In tale senso, è maturata la definitiva consapevolezza che l'analisi del rischio condotta prevalentemente sulla base di quanto previsto dall'allegato 5 del PNA del 2013, pur se accompagnata e mitigata dalle evidenze documentali descritte nel paragrafo precedente, rischia di fornire, quanto meno in alcune aree, dei risultati inadeguati e, in ogni caso, non rende possibile una piena assunzione di responsabilità e consapevolezza da parte dei gestori dei processi circa le criticità, in termini di possibile *malagestio*, eventualmente persistenti nell'iter procedimentale.

L'Ateneo quindi ha deciso di investire con decisione, anche in termini formativi, in questo ambito, e con il supporto di una società esterna specializzata in *risk management*, ha inteso imprimere un cambio di rotta, orientandosi verso una nuova metodologia di valutazione del rischio, di tipo prettamente qualitativo e non quantitativo, ispirato al modello adottato dal "UN Global Compact", nell'intento di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione e di comportare una più consapevole gestione e assunzione dello stesso da parte dei *process owner*.

L'adozione di questo modello consente altresì, all'Ateneo, di procedere verso una standardizzazione e uniformizzazione della procedura di *risk assesment* adottata, nei confronti della generalità degli scenari di rischio mappati dall'ente, nell'ambito delle attività di internal audit, e di realizzare pienamente l'integrazione dei rischi anticorruzione nell'ambito delle attività citate.

L'entità del rischio è stato calcolata come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto, scegliendo di tralasciare un'applicazione meccanica di formule e parametri a favore di valutazioni di più ampio respiro con il coinvolgimento dei responsabili di processo.

Al fine di valutare la variabile "probabilità" sono state prese in considerazione le evidenze, documentali e non, a disposizione (eventuali eventi corruttivi già occorsi, analisi del contenzioso, notizie di stampa, segnalazioni pervenute etc.) oltre alle caratteristiche intrinseche del processo (complessità, livello di discrezionalità, etc) e la variabile è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio e alto.

Per quanto concerne la variabile "impatto", essa è stata calcolata valutando le conseguenze che l'episodio corruttivo potrebbe comportare sull'amministrazione stessa (impatto economico, reputazionale, conseguenze legali e in termini di efficienza, qualità e continuità dell'azione amministrativa) nonché sui portatori di interesse dell'Ateneo in termini di degrado del servizio per effetto dell'evento corruttivo occorso (studenti e famiglie, imprese, cittadini, sistema ricerca e istruzione, altri enti di alta cultura). Anche la variabile "impatto" è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio, alto.

Di seguito si riportano in sintesi e in forma schematica i principi guida della procedura di *risk assessment* perseguita.

**VALUTAZIONE** dei potenziali rischi tramite l'ausilio delle seguenti scale declinate su 3 livelli:

- **Probabilità**, intesa non come probabilità di accadimento dell'evento corruttivo, ma da valutarsi in considerazione di alcuni fattori identificativi (*es. natura e complessità del processo / attività, livello di discrezionalità del processo / attività, autonomia dei soggetti coinvolti*)
- **Impatto** in caso di accadimento dell'evento corruttivo in termini di ripercussioni sui rapporti con gli stakeholder, salute e sicurezza e/o effetti sull'efficienza e continuità dei processi aziendali



Probabilità di accadimento da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la natura e la complessità del processo / attività;
- il livello di discrezionalità del processo / attività;
- l'eventuale rilevanza esterna del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'autonomia dei soggetti coinvolti nella gestione del processo / attività;
- la numerosità delle transazioni connesse all'evento di rischio;
- la natura e l'entità delle interazioni con Pubblici Ufficiali / Incaricati di Pubblico Servizio;
- casi di corruzione specifici già occorsi in passato a livello di Società / industry;
- eventuali segnalazioni rilevanti ai fini "231" pervenute in passato all'Organismo di Vigilanza.

LIV.	PROBABILITÀ di ACCADIMENTO nei prossimi 5 anni
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripercussioni / effetti negativi sulla salute e sicurezza e/o sull'ambiente</li> <li>• Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «core» (e.g. produzione e manutenzione)</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel lungo periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «non core»</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel medio periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti non significativi sui processi aziendali</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel breve periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>

**VALUTAZIONE dell'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno** sulla base, a titolo esemplificativo di: livello di segregazione dei compiti negli ambiti a rischio, livelli autorizzativi, procedure in essere, attività di audit, programmi di formazione.



LIV.	DESCRIZIONE	ADEGUATEZZA del SISTEMA di CONTROLLO INTERNO
3	INADEGUATO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema di controllo interno in essere risulta inadeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>carenza, assenza o inadeguatezza</b> di meccanismi di controllo e monitoraggio, policy, procedure, nonché di strutture organizzative dedicate al presidio del rischio</li> </ul>
2	MIGLIORABILE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema di controllo interno in essere risulta parzialmente adeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>esistono</b> meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite e formalizzate, tuttavia con possibili <b>opportunità di miglioramento</b></li> </ul>
1	IDONEO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema di controllo interno in essere risulta idoneo alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>esistono specifici</b> meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite, formalizzate e allineate alle <u>best practice</u> in materia di anticorruzione, nonché strutture organizzative dedicate al presidio del rischio</li> </ul>

## SCALE DI VALUTAZIONE PROBABILITÀ E IMPATTO

Probabilità da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la **natura** e la **complessità** del processo / attività;
- il **livello di discrezionalità** del processo / attività;
- l'eventuale **rilevanza esterna** del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'autonomia **dei soggetti coinvolti** nella gestione del processo / attività;
- la **numerosità delle transazioni** connesse all'evento di rischio;
- **casi di corruzione** specifici già **occorsi in passato**

LIV.	PROBABILITÀ (nei prossimi 5 anni)
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripercussioni / effetti negativi sulla <b>salute e sicurezza</b> e/o sull'<b>ambiente</b></li> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «core»</b></li> <li>• Notizie sui media / social con <b>effetti nel lungo periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «non core»</b></li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>medio periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Effetti</b> non significativi sui processi aziendali</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>breve periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>



Sono stati sottoposti all'analisi del rischio con tale metodologia, in questa prima fase, i processi inerenti all'area di rischio contratti pubblici, alla area ricerca scientifica, e ai processi di supporto alla didattica.

Delle risultanze dell'analisi si dà conto nell'allegato 1.

Si intende, nel corso del primo semestre dell'anno in corso, completare l'analisi con riferimento alla valutazione, il trattamento e il monitoraggio relativamente a a tutti i processi mappati.

## 5. MISURE E AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come descritto, l'Ateneo intende prioritariamente perseguire, nel corso del 2019, l'attività di perfezionamento del processo di *risk management*, impostato secondo la nuova metodologia di cui si è dato conto nel paragrafo precedente.

Nelle misure a presidio, certamente lo sviluppo di tale processo riveste un ruolo prioritario. Si intende, inoltre, ovviamente, proseguire nel percorso iniziato e originato dalle riflessioni e sollecitazioni del più volte menzionato PNA 2017 e dall'atto di indirizzo MIUR, proseguendo nelle azioni già programmate che non hanno avuto conclusione nell'anno appena trascorso; di esse si dà conto nello schema che segue, unitamente alle misure a presidio che sono emerse come necessarie dall'analisi del rischio condotta sulle aree indicate nel paragrafo precedente.

## LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

### Miglioramento del processo di risk assessment

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Completamento processo risk assessment tramite utilizzo della modalità UN Global Compact	Miglioramento della capacità dell'amministrazione di individuare in maniera congrua i possibili rischi di corruzione e di collegarli ai processi organizzativi.	30/06/2019	Settore Servizi amministrativi generali

### Interventi sull'Area di rischio contratti pubblici

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Prosecuzione progetto "UNIFICAZIONE E CONDIVISIONE DI SERVIZI AMMINISTRATIVI, INFORMATICI, BIBLIOTECARI E TECNICI DI SUPPORTO ALLA DIDATTICA E ALLA RICERCA" - Utilizzo del software per la realizzazione di gare telematiche e la centralizzazione degli	Riduzione del rischio di pilotare l'aggiudicazione della gara	31/12/2019	Settore Servizi amministrativi generali/ Settore Patrimonio e provveditorato

<p>acquisti, implementazione della modulistica comune agli Atenei di Udine e TS e SISSA, condivisione del percorso sw acquisti e best practices con l'implementazione del modulo U buy.</p> <p>Prosecuzione dell'iter intrapreso mediante utilizzo di modelli di documenti generati dal sistema partendo da quelli necessari per gare sopra soglia, studio di una metodologia per la condivisione, fra gli enti della piattaforma UnityFVG, delle verifiche sui fornitori ex art. 80 DLgs 50/2016, Condivisione percorso acquisti e best practices</p>			
<p>Redazione di un regolamento per gli acquisti sotto soglia comunitaria</p>	<p>Rispondenza degli approvvigionamenti al perseguimento del pubblico interesse</p>	<p>31/12/2019</p>	<p>Settore Servizi amministrativi generali</p>
<p>Redazione di Regolamento sui contratti</p>	<p>Miglior controllo del processo</p>	<p>31/12/2019</p>	<p>Settore Servizi economico-finanziari/ Settore Servizi amministrativi generali</p>

## Interventi sull'Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Prosecuzione dell'iter di Informatizzazione delle procedure di reclutamento del personale docente, ricercatore e tecnico – amministrativo - Avvio di una procedura concorsuale tramite utilizzo della procedura informatizzata a seguito del completamento della fase di test	Maggiore controllo del processo di reclutamento	31/12/2019	Settore Servizi al personale
Recepimento Indirizzi MIUR da Piano Nazionale Anticorruzione ed aggiornamento norme regolamentari: revisione Regolamenti relativi a incarichi extraistituzionali, premialità, programmazione fabbisogno e reclutamento; rendicontazione costi stipendiali (gestione progetti)	Maggiore controllo dei processi regolamentati	31/12/2019	Settore Servizi al personale
Revisione del Codice di comportamento e coordinamento con il Codice etico della comunità universitaria	Maggiore contestualizzazione all'ambito universitario delle disposizioni e armonizzazione degli atti regolamentari	31/12/2018	Ufficio di Staff Ufficio Legale Settore Servizi amministrativi generali

## Interventi sull'Area di rischio gestione della ricerca scientifica

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
<p>Progetto Portale Ricerca Unity FVG – sviluppo UniTS 2018-2019.</p> <p>"Completamento del progetto, anche con la definizione grafica del Portale, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• laboratorio formativo "Monitoraggio" con i colleghi dei Dipartimenti</li> <li>• verifica e ridefinizione dei flussi informativi</li> <li>• definizione scritta delle seguenti procedure di monitoraggio e manutenzione: inserimento e validazione dei prodotti della ricerca/inserimento e validazione dei prodotti di PE/inserimento e validazione dei progetti/ inserimento, aggiornamento e validazione dati del Profilo anagrafico/ linee guida alla compilazione per i docenti"</li> </ul>	<p>Ampliamento trasparenza amministrativa sui risultati della ricerca /monitoraggio dei dati</p>	<p>31/12/2019</p>	<p>Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/ Settore servizi per il trasferimento delle conoscenze Area ICT</p>
<p>Progetto di Assicurazione della qualità della Ricerca e Terza Missione: monitoraggio puntuale dell'andamento andamento delle attività di ricerca e terza</p>	<p>Maggiore controllo sul processo e sulla coerenza con gli obiettivi strategici</p>	<p>31/12/2019</p>	<p>Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio</p>

missione Dipartimentale, tramite analisi dei tassi di successo dei progetti presentati e dei flussi economici associati.			
Revisione del regolamento spin-off: conclusione iter approvativo	Revisione della disciplina di ateneo/controllo conflitti di interesse	31/12/2019	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio

### Interventi per gli enti e società partecipate e controllate

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Prosecuzione del monitoraggio delle due società partecipate individuate come critiche dal Piano di Razionalizzazione.	Razionalizzazione delle società partecipate di ateneo	31/12/2019	Settore Servizi amministrativi generali

## • LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

---

### 1. PREMESSA

La trasparenza è misura di estremo rilievo, fondamentale per un effettivo processo di accountability pubblica e per la prevenzione di fenomeni di *malagestio* delle risorse pubbliche, oltre che strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Come noto, il quadro normativo in materia di trasparenza è stato profondamente modificato dal D.lgs. 97/2016.

Sotto il profilo programmatico e documentale, è stato modificato l'art. 10 del D.lgs. 33/2013, prevedendosi ora, per tutte le amministrazioni, non più la separata redazione un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, bensì l'indicazione, in apposita sezione del Piano per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati a diffusione obbligatoria.

Le amministrazioni sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La riforma ha inciso significativamente altresì sulla struttura della sezione “amministrazione trasparente” e sull’intero impianto degli obblighi di pubblicazione; alcuni sono venuti meno, altri ne sono stati previsti, nell’ottica, generale, di una razionalizzazione complessiva.

Particolarmente rilevanti, sotto il profilo organizzativo, sono apparsi quelli relativi alla diffusione dei dati sui pagamenti (art. 4 bis D.lgs. 33/2013) e alla estensione anche ai titolari di incarichi dirigenziali degli obblighi precedentemente previsti per gli organi di indirizzo.

La sezione del PTCP dedicata alla trasparenza rimane l’atto organizzativo fondamentale che disciplina i dati, i documenti e le informazioni la cui pubblicazione risulta obbligatoria per previsione normativa o quelli individuati autonomamente dall’ente in ordine a contenuti ritenuti meritevoli di attenzione.

In ottemperanza a quanto previsto dai più volte citati D.lgs. 97/2016 e delibera Anac 1310/2016, caratteristica essenziale di questa sezione è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione, i termini di pubblicazione e aggiornamento di ciascun dato e la realizzazione del monitoraggio sulle informazioni pubblicate.

Nel corso dell’anno 2018, particolarmente significativo è stato il passaggio, ai sensi di quanto previsto dall’art. 9 bis del D.lgs. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla pubblicazione diretta delle informazioni dei contratti di collaborazione e consulenza sul sito [consulentipubblici.gov.it](http://consulentipubblici.gov.it); il passaggio, attuato tramite una completa rivisitazione del sistema di implementazione delle informazioni nella banca dati “Anagrafe delle prestazioni”, ha comportato, per quanto riguarda l’Ateneo, un grosso sforzo di sistematizzazione delle modalità di raccolta e inserimento dei dati e di raccordo fra le diverse fonti informative, in considerazione dell’altissimo numero di contratti di collaborazione o consulenza variamente configurati che pertengono all’Ateneo.

Tale sistematizzazione ha portato a un sensibile miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate ora nella Sezione di amministrazione trasparente “*Collaborazioni e consulenze*”, che ora appaiono, per più del 90% conformi al dettato normativo, superando quindi le criticità rilevate in sede di attestazione dell’OIV.

## **2. L'ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO**

Il Decreto legislativo 97/2016 prima menzionato ha introdotto nel nostro ordinamento, sul modello del Freedom of information Act già esistente in numerosi altri ordinamenti, il nuovo istituto dell'accesso civico cd. "generalizzato", in virtù del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti".

Il nuovo istituto si aggiunge agli altri istituti di trasparenza già esistenti nell'ordinamento, l'accesso ai documenti previsto dalla legge sul procedimento n. 241/90 e l'accesso civico "semplice", introdotto dal D.lgs. 33/2013.

Ora l'ordinamento italiano riconosce, in buona sostanza, la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni quale diritto fondamentale della persona, anche in conformità con quanto previsto all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, garantendo il bene "conoscenza" in via autonoma, a prescindere dalla titolarità di un interesse qualificato e differenziato

A questa impostazione consegue, pertanto, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema.

E' di tutta evidenza come tale nuova impostazione costituisca una sfida impegnativa per l'agire pubblico; per orientare gli enti, nel corso del 2017 l'Anac e il Dipartimento della Funzione pubblica hanno emanato specifiche Linee guida, tese a meglio precisare ambito e limiti del neointrodotta istituto, da un lato, e a promuoverne una coerente e uniforme applicazione dall'altro.

In ottemperanza alle previsioni normative e alle indicazioni contenute in questi atti, l'Ateneo ha costituito il "Registro degli accessi", quale strumento che consente di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione rendendo disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti.

Il registro è disponibile alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=civ>

## **3. I RAPPORTI CON LA NORMATIVA A PROTEZIONE DELLA RISERVATEZZA**

Come noto, il 25 maggio 2018, è entrato definitivamente in vigore presso ciascuno degli Stati membri, il Regolamento (UE) 2016/679 «*relativo alla protezione delle persone fisiche*

*con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)”, cui è seguita, ad opera del legislatore nazionale, l’approvazione del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del detto regolamento.*

La nuova disciplina, sebbene, così come più volte sottolineato dall’Authority, non modifichi la base giuridica posta a fondamento delle attività di trasparenza amministrativa e degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale, certamente rende quanto mai prioritaria la massima attenzione al tema del rigoroso rispetto di tali basi giuridiche, nell’obiettivo di armonizzare attentamente ogni atto volto alla pur necessaria “*disclosure*” con l’osservanza dei principi di pertinenza e non eccedenza delle informazioni fornite, cardini della nuova disciplina in materia di protezione dei dati.

Come rammenta l’Autorità Nazionale Anticorruzione, nell’ambito del PNA 2018, “fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione” .

Prosegue altresì il documento sottolineando che “ l’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).”

L'Ateneo, perfettamente consapevole di tali aspetti, già nel corso del 2018, ha intensificato le sue attenzioni al tempo del rispetto dei più volte richiamati principi di pertinenza e non eccedenza, in particolare per quei settori della Pagina amministrazione trasparente, dove, a causa dell'elevata numerosità delle informazioni pubblicate e della pluralità di soggetti immissori, più alto era il rischio di una pubblicazione non attentamente vagliata. Ci si riferisce, in particolare, alla pagina di pubblicazione dei contratti di collaborazione e consulenza, il cui flusso, ripensato come descritto nel corso dell'anno, tiene ora in attenta considerazione gli aspetti di protezione della riservatezza dei documenti pubblicati.

E' obiettivo dell'anno in corso la modifica del Regolamento di Ateneo in materia di protezione dei dati personali, al fine di armonizzarlo alla normativa europea, disciplinandovi gli aspetti di possibile antagonismo con la normativa in materia di trasparenza.

#### **4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

##### **4.1 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma**

Il "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" per l'Università di Trieste è il Direttore generale, cui compete la responsabilità dell'individuazione dei contenuti del programma.

Il Responsabile esercita un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ateneo, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando alle autorità competenti i casi di mancato o ritardo adempimento di tali obblighi. Al fine di garantire supporto al Responsabile circa il controllo da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, le funzioni relative agli "adempimenti in materia di trasparenza amministrativa" sono assegnate al Settore Servizi amministrativi generali, Ufficio Protocollo e Archivio, il quale svolge l'opera di comunicazione coordinamento e raccordo con le unità organizzative singolarmente responsabili dei diversi obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile si avvale, altresì, del diretto supporto della Divisione Infrastrutture e servizi informativi – Ufficio Sviluppo e Servizi Web, al fine di assicurare un pronto aggiornamento del Sito web d'Ateneo.

## **4.2 Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder e risultati del coinvolgimento**

L'attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce con la pubblicazione on line dei dati ma prevede anche altri strumenti per promuovere la cultura dell'integrità e favorire lo sviluppo sociale.

L'apporto partecipativo degli stakeholders si inserisce, infatti, nell'ottica del miglioramento continuo dei servizi pubblici, propria, in primis, del ciclo della performance.

Includere i principali interlocutori significa avviare un processo di confronto che permette all'amministrazione di verificare le aspettative degli stakeholders, effettuare scelte consapevoli e mirate e aumentare la fiducia nei suoi confronti.

In termini generali, poiché il sistema di misurazione della performance deve essere in grado di rispondere a esigenze di rendicontazione sia interne che esterne, da un lato deve generare una serie di informazioni utili ai responsabili delle decisioni per programmare le attività di supporto, dall'altro deve permettere all'Ateneo di soddisfare le richieste di trasparenza e accountability provenienti dalle diverse categorie di stakeholders. Ciò implica la necessità di prevedere contemporaneamente diversi oggetti di misurazione, diversi soggetti destinatari e diversi livelli di progettazione del miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Nell'ambito delle iniziative rientranti nel Sistema della Qualità, l'Ateneo di Trieste ha intrapreso in questi ultimi anni un percorso di autovalutazione che si è posto l'obiettivo di analizzare anche la propria capacità di rispondere alle esigenze dei diversi portatori di interesse, primi fra tutti gli studenti. La misurazione dei livelli di soddisfazione dei portatori di interesse viene effettuata attraverso la somministrazione di specifici questionari.

Per rispondere a questa esigenza, già a partire dall'a.a. 2013/2014 il Presidio della Qualità ha predisposto un questionario da compilare on-line al termine dell'anno accademico sui diversi aspetti che insieme contribuiscono a determinare la soddisfazione per l'esperienza all'Università degli Studi di Trieste. A partire da quest'anno accademico, su proposta del Consiglio degli Studenti, vengono proposti anche alcuni quesiti sullo svolgimento delle prove d'esame.

I risultati sono oggetto di attenta valutazione da parte dell'Ateneo, che si è impegnato ad individuare i punti critici e proporre le necessarie azioni migliorative.

La quarta rilevazione è stata svolta nel periodo agosto-settembre 2018 per tutti gli studenti iscritti per l'a.a. 2017/18 a corsi di studio di primo e secondo livello (Lauree e Lauree Magistrali).

Il questionario utilizzato sottopone agli studenti 6 diversi ambiti di valutazione:

- 1) soddisfazione complessiva per l'esperienza di studio;
- 2) organizzazione del corso di studio;
- 3) aule laboratori e spazi per lo studio;
- 4) servizi centrali di Ateneo;
- 5) servizi di dipartimento;
- 6) servizi di contesto nella città sede del corso;

per un totale di 31 servizi valutati su diversi aspetti. Tenuto conto che per ogni servizio sono stati sottoposti alla valutazione degli studenti da un minimo di 3 a un massimo di 10 aspetti, il questionario ha raggiunto una dimensione massima di circa 250 item.

Al momento gli esiti definitivi della rilevazione 2017/2018 non sono ancora disponibili, tuttavia possiamo dire che i risultati della rilevazione 2016/2017 mostrano un buon livello di soddisfazione sia per l'esperienza complessiva, sia per l'organizzazione dei corsi di studio, per le strutture e per i servizi offerti e si riscontra in generale un livello di soddisfazione in leggero miglioramento rispetto all'a.a. 2015/16.

In generale gli esiti delle rilevazioni, coerentemente con quanto deciso dal Presidio della Qualità, vengono condivisi con la Direzione Generale, i Responsabili dei servizi centrali di Ateneo, i Direttori di dipartimento e i Segretari Didattici. Viene inoltre predisposta una reportistica sintetica differenziata della soddisfazione per ciascun servizio oggetto di analisi, da inviare ai responsabili per l'attività di autovalutazione unitamente ai commenti liberi degli studenti.

Il tema è stato altresì oggetto precipuo della "Giornata della Trasparenza" 2017, i cui interventi sono disponibili alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=giotrasp> .

## **5. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITA'**

Così come descritto nel paragrafo precedente, l'Ateneo, nella convinzione della centralità assoluta della tematica della rilevazione della soddisfazione degli stakeholder quale elemento di rotta per indirizzare le scelte strategiche dell'amministrazione, si propone, quale obiettivo organizzativo per il triennio a venire, l'implementazione del Sistema di misurazione e valutazione di Ateneo, tramite l'introduzione, tra gli elementi della valutazione della performance organizzativa, dei risultati delle rilevazioni del grado di soddisfazione dei destinatari di attività e servizi, anche interni.

Un tanto nella convinzione che una trasparenza amministrativa correttamente intesa non si possa limitare alla pur fondamentale e necessaria applicazione degli istituti di legge e nemmeno alla rendicontazione ai propri stakeholder delle attività intraprese, bensì nel perseguimento di un circolo auspicabilmente virtuoso, si ponga correttamente in ascolto degli stakeholder medesimi, per coglierne i suggerimenti e le manifestate criticità come elemento fondante della propria azione amministrativa.

Rimane centrale, altresì, la tematica dell'applicazione corretta del nuovo istituto dell'accesso generalizzato e il suo coordinamento con gli istituti di trasparenza esistenti; si ripone l'obiettivo di modifica del Regolamento di ateneo di attuazione della legge 241/90, per integrarlo con la nuova disciplina in materia di accesso civico e accesso generalizzato, non realizzato nel corso del 2018

Si intende proseguire, altresì, nello sviluppo della pagina "Ateneo in cifre", nell'ottica di una progressiva integrazione con i dati presenti nella Relazione del Magnifico Rettore sulla Formazione e i servizi agli studenti e sulla Ricerca scientifica e il Trasferimento di conoscenza.

Infine si dà conto di altre iniziative programmate nell'ambito della comunicazione istituzionale.

Si riportano, inoltre, le azioni già descritte nella parte relativa alla prevenzione dei fenomeni corruttivi qualora di rilievo per la promozione della trasparenza.

## 6. LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Misura (descrizione)	Risultato atteso	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile
Implementazione del Sistema di misurazione e valutazione di Ateneo volta all'introduzione, tra gli elementi della valutazione della performance org.va, dei risultati delle rilevazioni del grado di soddisfazione dei destinatari di attività e servizi, anche interni (art.8	Utilizzo della trasparenza amministrativa al fine del miglioramento dei servizi erogati	31/12/2019	Ufficio Relazioni Sindacali, Ufficio Programmazione e Controllo di gestione, Ufficio di Staff Qualità Statistica e Valutazione

c.1 lett c) D.Lgs.150/2009)- Studio di fattibilità sull'introduzione delle risultanze delle analisi di customer satisfaction quale elemento valutativo della performance			
Studio di fattibilità di una progressiva integrazione tra la pagina "Ateneo in cifre" e i dati presenti nella Relazione del Magnifico Rettore sulla Formazione e i servizi agli studenti e sulla Ricerca scientifica e il Trasferimento di conoscenza	Ampliamento trasparenza sulla gestione	30/11/2019	Ufficio di Staff Qualità statistica e valutazione
Realizzazione di video registrazioni per la presentazione dei Dipartimenti	Ampliamento trasparenza attività didattiche e di ricerca	31/12/2019	Unita' di staff Comunicazione e Relazioni esterne
Progetto Portale Ricerca Unity FVG –Progetto Portale Ricerca Unity FVG – sviluppo UniTS 2018- 2019. "Completamento del progetto, anche con la definizione grafica del Portale, attraverso:• laboratorio formativo “Monitoraggio” con i colleghi dei Dipartimenti•verifica e	Ampliamento trasparenza amministrativa sui risultati della ricerca /monitoraggio dei dati	31/12/2019	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/ Settore servizi per il trasferimento delle conoscenze Area ICT

ridefinizione dei flussi informativi• definizione scritta delle seguenti procedure di monitoraggio e manutenzione: inserimento e validazione dei prodotti della ricerca/inserimento e validazione dei prodotti di PE/inserimento e validazione dei progetti/inserimento, aggiornamento e validazione dati del Profilo anagrafico/ linee guida alla compilazione per i docenti"			
Atto regolamentare di disciplina del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato	Omogeneità di applicazione della normativa fra i diversi uffici	31/12/2019	Settore Servizi amministrativi generali
Modifica al regolamento in materia di protezione dei dati personali	Armonizzazione normativa in materia di trasparenza e protezione dei dati	30/06/2019	Settore Servizi amministrativi generali

#### **7. Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati**

L'allegato 3, indica il dettaglio degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, come modificati dal D.lgs. 97/2016, sulla base dello schema fornito dalla delibera Anac 1310/2016.

Lo schema indica, per ogni obbligo, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione degli stessi e di quelli cui spetta la pubblicazione (cd. "matrice delle responsabilità").

I responsabili delle unità organizzative individuati quali responsabili della trasmissione dei dati sono responsabili della produzione del dato richiesto, della qualità dello stesso (correttezza, completezza, comprensibilità, integrità, rispetto delle tempistiche per l'invio), e del suo opportuno aggiornamento e contestualizzazione.

#### **8. Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi**

Stante la forte integrazione ottenuta nel corso degli ultimi anni fra i data base di Ateneo, la maggior parte dei flussi informativi e di pubblicazione delle informazioni risultano automatizzati.

Questo ha comportato la revisione di molti workflow informativi, per i quali attualmente, l'inserimento del dato nel gestionale di riferimento, comporta, al verificarsi delle condizioni normativamente previste, la loro pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente. Per i flussi non ancora automatizzati compete al responsabile della struttura di riferimento l'inoltro, alla struttura di supporto al Responsabile della trasparenza, delle informazioni da pubblicare, per il necessario raccordo con l'Ufficio Sviluppo e servizi web che ne cura l'effettiva pubblicazione.

Il prospetto posto in allegato (2), contenente il dettaglio degli obblighi di pubblicazione e la matrice delle responsabilità, è integrato da una sezione in cui si precisa se la pubblicazione delle informazioni segue o meno ad un workflow automatizzato.

#### **9. Misure di monitoraggio e vigilanza a sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza**

All'interno dell'Ateneo il monitoraggio e l'audit sull'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità sono svolti da soggetti interni all'amministrazione e dagli OIV (nel caso dell'Ateneo, il Nucleo di Valutazione).

Il coordinamento ed il monitoraggio interno della pubblicazione dei dati è garantito dal Responsabile della trasparenza con il supporto del Settore Servizi amministrativi generali ed è riferito alla tempestività degli aggiornamenti, al grado di coerenza delle attività condotte

dall'Ateneo, rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di trasparenza e lotta alla corruzione e all'attuazione di tutte le misure indicate nel presente Programma. Stante l'integrazione fra obiettivi di performance, misure di prevenzione del rischio e obiettivi di trasparenza, il monitoraggio su questi ultimi viene altresì realizzato nell'ambito del più generale monitoraggio degli obiettivi di performance.